

EDIZIONE SPECIALE

Un asse strategico in ginocchio

PER QUESTI MOTIVI

LA CORTE COSTITUZIONALE

riuniti i giudizi,

dichiara non fondate, quanto al quadriennio 2015-2018, le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 9-ter del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78 (Disposizioni urgenti in materia di enti territoriali. Disposizioni per garantire la continuità dei dispositivi di sicurezza e di controllo del territorio. Razionalizzazione delle spese del Servizio sanitario nazionale nonché norme in materia di rifiuti e di emissioni industriali), convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2015, n. 125, sollevate, in riferimento agli artt. 3, 23, 41 e 117, primo comma, della Costituzione, quest'ultimo in relazione all'art. 1 del Protocollo addizionale alla Convenzione europea per i diritti dell'uomo, dal Tribunale amministrativo regionale per il Lazio, sezione terza *quater*, con le ordinanze indicate in epigrafe.

Così deciso in Roma, nella sede della Corte costituzionale, Palazzo della Consulta, il 3 luglio 2024.

F.to:

Augusto Antonio BARBERA, Presidente

Maria Rosaria SAN GIORGIO

Marco D'ALBERTI, Redattori

Roberto MILANA, Direttore della Cancelleria

Depositata in Cancelleria il 22 luglio 2024

Il Direttore della Cancelleria

F.to: Roberto MILANA

A cosa dobbiamo tendere perché il tutto non diventi cannibalismo

La solidarietà passa attraverso il rispetto



di Grazia Guida
 PRESIDENTE A.F.O.R.P.

Tutto quello che non abbiamo voluto imparare dall'economia, che è poi il pilastro come un metodo scientifico e individualistico con una formula metodologica, se la teoria classica aveva come programma di ricerca la determinazione della ricchezza delle Nazioni e della sua distribuzione tra le classi sociali, la teoria neoclassica ha un programma radicalmente diverso: la determinazione da un lato delle leggi che governano il comportamento degli individui, e dall'altro delle determinanti dei prezzi di equilibrio dei beni.

Alla fine del secolo scorso gli economisti riponevano grandi speranze nel tentativo di trasformare infine l'economia in una scienza esatta. secondo eminenti teorici lo sviluppo della dottrina dell'utilità e del valore aveva consentito di fondare un'economia scientifica con concetti esatti e presto sarebbe stato possibile erigere, su queste fondamenta una solida struttura di elementi interconnessi la cui finalità e precisione avrebbe dovuto evolversi ad un'efficacia che avrebbe evocato la severa bellezza della scienza.

“Payback” Oggi alla luce della sentenza

Della Corte costituzionale, questa scienza esatta viene paradossalmente messa in discussione. Qual è il vero concetto di solidarietà? Eppure l'articolo 2740 enuncia il principio secondo cui il debitore risponde dell'adempimento delle proprie obbligazioni con tutti i suoi beni presenti e futuri la responsabilità patrimoniale del debitore, questo dovrebbe essere il concetto del diritto privato. Ci domandiamo, quali sono le basi giuridiche su cui il contratto pubblico poggia le sue basi? Su quello della solidarietà? Su quello dell'impegno contrattuale e dell'espletamento nell'impegno stesso? Rispondere a quelli che sono gli obblighi dovuti da tale domanda e offerta?

La sentenza della Consulta pone al centro di una norma il cosiddetto contributo di solidarietà, ma all'interno di un contratto di natura civilistica, si può parlare di contributo di solidarietà?

E all'interno del contributo di solidarietà può venir meno la volontà di chi soggiace a tale contributo? Sarebbe interessante capire come questa nuova caratteristica va ad inserirsi all'interno di un contratto, se le parti non hanno preventivamente accettato la modalità, la formula, e la quantità e dove la volontà di chi dovrà contribuire non viene richiesta in formula esplicita.

Geert Hofstede elenca gli argomenti a favore della comunità: In Giappone e nelle altre società collettive, la vergogna ha la meglio sul senso di colpa; tra le società orientali possiamo annoverare l'invariata misura.

I paesi in cui vige la filosofia comunista ritenevano che le azioni dovessero essere giudicate in base al loro impatto sul benessere delle masse non sulla libertà degli individui. Lo Stato doveva far sì che l'avidità e la ricerca dell'interesse personale non diventasse la norma. ora certo noi non siamo in uno stato comunista né in uno stato totalitario il diritto e la libertà di impresa devono avere senza dubbio l'equilibrio tra libertà d'impresa,

interesse collettivo, rappresentanza e ascolto nel concetto di libertà. Ogni individuo che si ritiene cittadino deve far suo, il bene di tutti ma soprattutto deve essere produttore di interessi collettivi, non spetta a noi giudicare qual è il punto di equilibrio. Ma spetta a noi lavorare perché il punto di equilibrio sia sempre per il bene collettivo e senza che nell'interesse di un solo bene che gli altri ne paghino le conseguenze. Questo è un concetto che non vuole sostituire né massime e né sostituirsi ai cultori del diritto della finanza e delle istituzioni, ma per un attimo tutti insieme facciamo una riflessione: qual è il valore del bene comune? A cosa dobbiamo tendere perché il tutto non diventi cannibalismo?

La comunità europea su questo ci indica la strada maestra nella base giuridica per cui, nella libertà di concorrenza, il trattato sul funzionamento dell'unione europea DFUE, gli articoli 101 e 109 del diritto societario, vanno a identificare la definizione delle PMI nelle sue raccomandazioni. Dato è certo per noi che non siamo giuristi, che lo stesso ci è sembrato una grande apertura verso la libertà per le piccole e medie imprese che non si sono mai esonerate da rendersi competitive e in qualche maniera di utilizzare le nuove porte su una libertà, senza dubbio importante legiferare e comunicare per unire le forze e per produrre leggi migliori, avere gli accessi a tutti quegli strumenti che possono far crescere le piccole e medie imprese di cui il nostro Paese è un grande sostenitore.

In che maniera questa è la domanda su tutto questo noi dobbiamo lavorare come imprenditori, lavorare come istituzioni e apporre quelle modifiche o riflessioni che laddove il giurista non riesce a trovare spazio per norme predefinite, diano spazio a attualizzare quelle che sono le verità legate agli uomini e alla rappresentanza delle piccole e medie imprese.

Ingiustizia senza precedenti che mette a rischio la sopravvivenza delle nostre aziende

Colpo devastante per chi ha sempre rispettato le leggi e pagato le tasse

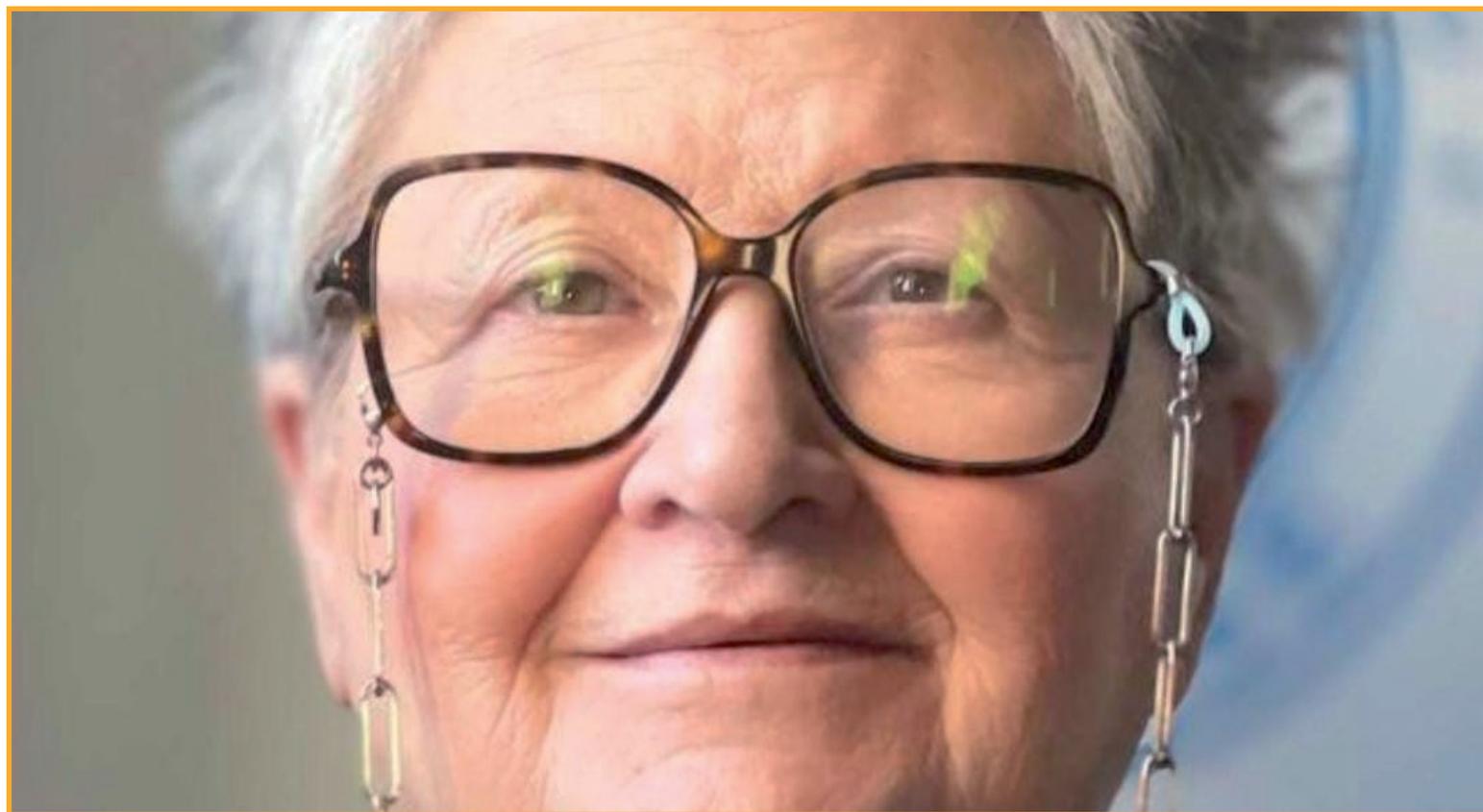
Gianna Scagliarini 81 anni e difende la libertà d'impresa.

Quale reazione ha avuto quando ha appreso la notizia sulla pronuncia della Corte Costituzionale sfavorevole alle imprese?

“Quando ho appreso la notizia della

della notizia esplosiva del Payback nel dicembre 2022. Questa legge retroattiva ha reso impossibile sia la gestione attuale sia la pianificazione futura delle nostre attività. Non solo abbiamo dovuto affrontare la perdita del denaro richiesto dallo Stato per gli anni 2015-2018, nonostante avessimo già pagato tutte le tasse dovute, ma ci siamo tro-

tolati delle gare sono evidenziate tutte le penalità nei confronti dell'azienda, mentre l'impegno dell'ente pubblico a pagare entro 60 giorni non viene mai rispettato. Inoltre, il tetto di spesa assegnato dallo Stato all'ente pubblico non è segnalato nel capitolato di gara, così come non viene indicato il futuro sfioramento. È come giocare al buio”.



Corte Costituzionale, ho avuto la conferma che in Italia la giustizia non esiste. È stato un colpo devastante per chi, come noi, ha sempre rispettato le leggi e pagato le tasse”.

Quale impatto ha avuto il Payback sulla sua azienda?

“La mia azienda, già gravemente colpita dalla pandemia di COVID-19, ha subito un ulteriore duro colpo a causa

vati di fronte a una situazione di blocco totale. Durante il COVID-19, c'erano la cassa integrazione per i dipendenti e i ristori per le aziende, ma ora ci troviamo in una situazione in cui le regole e le leggi non sono chiare né rispettate”.

Ci sono leggi che non rispettano le regole di mercato. Cosa pensa?

“Per gestire un mercato è essenziale avere leggi e regole chiare. Nei capi-

Quale riflessione sente di fare sulla crisi del comparto e sul suo futuro?

“In 50 anni di attività abbiamo superato grandi momenti di crisi con grande difficoltà, ma mai avrei immaginato, a 81 anni, di dover affrontare la crisi più ingiusta, imposta da governi che invece dovrebbero tutelarci. Questa situazione rappresenta un'ingiustizia senza precedenti, che mette a rischio la sopravvivenza stessa della nostra azienda”.

La sentenza mette in ginocchio migliaia di aziende

Lo sfioramento dei budget di acquisto non può essere imputabile ai fornitori ospedalieri

Quale reazione ha avuto quando ha appreso la notizia sulla pronuncia della Corte Costituzionale sfavorevole alle imprese?

“La mia reazione è stata di puro sgomento e sconforto, ero convinta che la magistratura avrebbe fatto chiarezza sulla illegittimità del DL, invece la Corte Costituzionale “Suprema tra tutti”, ave-

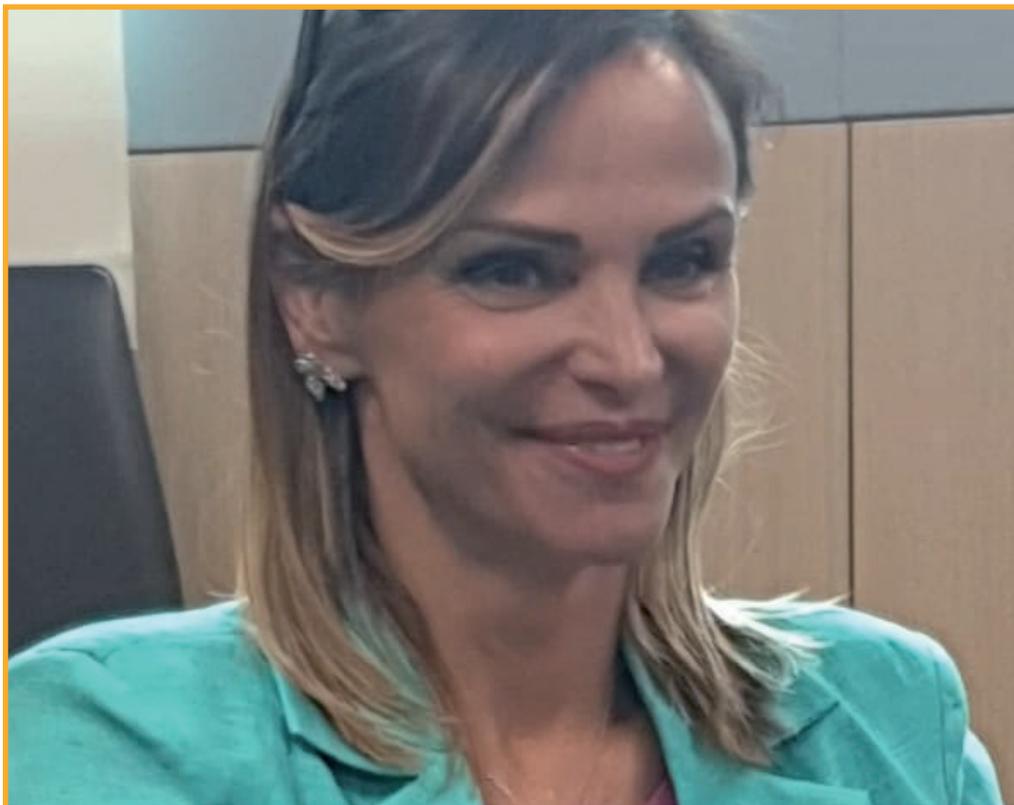
della Democrazia! “La parola democrazia indica una forma di governo in cui il potere è esercitato dal popolo”. In questo caso il potere è stato esercitato in maniera errata e discutibile e inoltre lede solo ad una parte dei cittadini. Lo sfioramento dei budget di acquisto dei dispositivi medici non può essere imputabile ai fornitori ospedalieri per un servizio di cui

alla regione il totale dei suoi utili, comprensivi di stipendi pagati ai dipendenti, tasse sugli stessi utili, tasse sul prelievo degli utili (utili doppiamente tassati) tasse su magazzino, Iva sugli acquisti, costo prodotti, costi per partecipare alle gare (con annessi e connessi) ecc. è ingiusto e danneggia pesantemente la mia azienda. Questo vuol dire aver lavorato gratuitamente per anni, perché vuol dire restituire tutto, il totale degli utili onestamente guadagnati e non si tiene conto della situazione attuale delle imprese che potrebbero non avere più le stesse capacità economiche. Mettendole così in situazione di insostenibilità. Tutto questo potrebbe essere letale e va a colpire la nostra economia, soprattutto le nostre Piccole e Medie Imprese, che rappresentano il vero motore produttivo della nostra nazione”.

Cosa proponete per uscire dal tunnel del payback?

“Il payback è un problema che non dovrebbe assolutamente riguardare le aziende fornitrici perché queste hanno partecipato ad una gara pubblica dove le condizioni non sono state stabilite da loro ma dall'azienda appaltante, con PREZZI IMPOSTI equi e ragionevoli, sui quali lotti sono state pagate fidejussioni e assicurazioni, investiti materiali e forza lavoro (per poter far fronte ai tempi di consegna rigidi imposti). Come si può decidere che chi dovrà risolvere il problema della mal gestione dei conti debba essere attribuita solo AD UNA PARTE di fornitori?”

Sì perché “IL CONTO” è stato presentato solo ad una parte dei fornitori, senza sapere neppure qual è il totale sul quale abbiamo calcolato questi importi e per quale ragione sia stato fatto”!



va confermato una norma che pecca dei punti salienti della nostra costituzione Italiana, che mette in ginocchio migliaia di aziende e i suoi dipendenti, altro che spirito solidaristico. Ho pensato che non siamo più tutelati neanche dalla legge e che nel nostro Paese possiamo subire ingiustizie. E non si riesce nemmeno a sistemare eventuali errori politici”.

Perché avete mosso severe critiche al risultato della Consulta?

“Le critiche partono dai principi salienti

ha usufruito un'intera nazione e dai cui il messaggio che sta passando è che i nostri dirigenti pubblici potranno liberamente sfiorare i tetti di spesa perché si potrà risolvere tassando i fornitori ospedalieri”.

Ci può spiegare il perché la sua azienda con il payback pagherebbe un conto altissimo fino a prevedere finanche la chiusura?

“Innanzitutto la mia azienda non è tenuta a pagare tale conto. Perché restituire

Indispensabile l'intervento del legislatore come auspicato nella sentenza

Effetti post Sentenza della Corte Costituzionale

di Matteo Lovecchio

Commercialista
e revisore contabile
CEO Context Consulting

La Corte Costituzionale, con la sentenza n.140/2024 ha respinto le questioni di legittimità promosse dal Tar Lazio, assimilando, in estrema sintesi, il payback ad un "contributo di solidarietà" necessario a sostenere il SSN. In tal modo viene confermata la concor-

La prima considerazione da fare è sull'impatto pratico che tale sentenza avrà sui bilanci del 2024 delle aziende coinvolte, in attesa di un indispensabile intervento del legislatore come peraltro auspicato anche nella sentenza.

Per le aziende fornitrici, infatti, viene quindi falsato il processo di individuazione e quantificazione della "prestazione economica" loro richiesta in sede di gara e non essendo previamente determinato il tetto regionale di spesa, né le pertinen-

un doppio effetto distorsivo finanziario. Tutto questo comporterà in futuro l'impossibilità di redigere bilanci annuali con la corretta quantificazione dei costi di competenza e di conseguenza con il corretto conteggio delle imposte relative se non attraverso stime poco attendibili e correlate a fattori non prevedibili. Viepiù, premessa la natura non tributaria ma di prestazione patrimoniale imposta per legge, il payback impatta sulla continuità aziendale (going concern) quale postulato del bilancio di esercizio contemplato, in primis, dalle disposizioni civilistiche nonché dai principi contabili nazionali e internazionali.

La direzione aziendale infatti, impossibilitata a garantire l'integrità del capitale sociale ad adottare un tempestivo tax planning ovvero a considerare piani di rimborso dei debiti e fonti di finanziamento alternative, potrebbe rinvenire condizioni irreversibili prodromiche all'effettivo manifestarsi del default.

Infine è utile ricordare che i tetti regionali di spesa sono calcolati al lordo dell'IVA, le aziende fornitrici di dispositivi medici potranno pertanto portare in detrazione l'Iva inclusa nell'ammontare chiamate a versare a titolo di payback ai sensi dell'art. 26, comma 2 e 5 del DPR. n. 633/1972, scorporandola dallo stesso, secondo le modalità indicate dall'art. 27 del DPR n. 633/1972.

Il diritto alla detrazione sorge nel momento in cui sono effettuati i versamenti e che ai fini delle imposte sui redditi e dell'IRAP i costi relativi ai versamenti effettuati sono deducibili nel periodo d'imposta nel quale sono effettuati.

Facile comprendere come questa norma scritta male andrà ad incidere profondamente sul futuro prossimo del comparto dei dispositivi medici in quanto difetta della certezza di diritto e del principio di proporzionalità della tassazione elementi essenziali per la programmazione di qualsiasi azienda.



renza di ciascuna azienda fornitrice alle quote di ripiano del "deficit" in misura pari all'incidenza percentuale del proprio fatturato sul totale della spesa per l'acquisto di dispositivi medici a carico del SSN e nello specifico una quota nella misura pari al 48% dell'importo indicato nei provvedimenti regionali e provinciali già comunicati per il quadriennio 2015 – 2018 oggetto del ricorso e dei successivi anni con identico coefficiente di riduzione.

ti modalità di calcolo, si genera ex post un'incertezza del sinallagma contrattuale incidente su rapporti chiusi e cristallizzati già da tempo tra le parti.

Altro effetto distorsivo si avrà sotto l'aspetto finanziario, in quanto le aziende hanno già pagato le imposte su un imponibile provvisorio e la deducibilità fiscale del pagamento del Pay back arretrato difficilmente potrà essere assorbito integralmente dalla base imponibile dell'anno in corso comportando di fatto

Il Governo convochi con urgenza un TAVOLO DI CRISI

La politica si faccia carico delle nostre vite

I Presidenti delle Associazioni Regionali in filiera dei Fornitori Ospedalieri riferiscono che con il con la pronuncia della Corte sfavorevole alle imprese si apre una crisi irreversibile del comparto.

Abbiamo cercato di comprendere le reali motivazioni e in tutti questi mesi ci siamo spesi per un concetto di rispetto e di tutela delle aziende. Non potremo contro-ribattere le sentenze, tenuto conto del giudizio della Consulta, ma il momento storico ci dà un chiaro segnale: si

Il Governo, le istituzioni ci aiutino a capire qual è la strada maestra da percorrere. Le imprese sono fatte di persone.

La responsabilità non è nostra. La responsabilità è che il Governo si faccia carico del nostro destino. Se il nostro destino è scomparire, ci diano i mezzi per chiudere. I mezzi per rinunciare all'impresa. Che la politica si faccia carico delle nostre vite, della salvaguardia del lavoro e del futuro delle generazioni.

Le Regioni che aderiscono alla filiera:

Basilicata
Calabria
Campania
Emilia Romagna
Marche



chiede un contributo di solidarietà, in cui le aziende vengono chiamate a ricoprire un debito con bisogno di salute, che non spetta a noi, ma forse a tutta la collettività.

Nell'essere fornitori e non venditori, ci chiediamo: perché siamo stati chiamati in causa e solo il comparto delle forniture a contribuire direttamente, al di là dei margini, al di là del proprio diritto d'impresa, a dare salute?

Avete chiesto a noi un contributo, ora date voi un contributo a noi, nel nome della rappresentanza.

Chiediamo a gran voce L'ISTITUZIONE DI UN TAVOLO DI CRISI NAZIONALE che dia risposte concrete a tutto il comparto e salvaguardi la libertà d'impresa, perché prima di essere imprese siamo cittadini.

Piemonte
Puglia
Umbria
Toscana
Sardegna

Il danno maggiore lo subiranno i cittadini

Sanare al più presto questa oscura vicenda



Purtroppo siamo nuovamente a dover affrontare il tema payback dopo la sentenza della Corte Costituzionale che "omologa" il periodo 2015 / 2018 riducendo per tutte le Aziende, il pagamento delle somme richieste dalle Regioni al 48 %. Considero abbastanza grave sia il provvedimento che definire questa tassa retroattiva "contributo di solidarietà" per la Sanità Pubblica. Consideriamo che la riduzione degli importi non salva le piccole e medie Aziende. Allunga una agonia che è stata decisa

dal Governo Draghi rendendo esecutiva una legge creata da Matteo Renzi, parecchi anni orsono. Ed è, a mio parere, poco credibile che alcuni organi politici, che a suo tempo hanno sostenuto la regola del payback, si erigano a difensori delle PMI e delle microimprese. Ciò che è stato fatto in passato dalle Federazioni Nazionali non ha sortito alcun risultato. Le PMI sono nuovamente in gravissima difficoltà e con lo spettro di dover chiudere. Ma il danno maggiore lo subiranno i cittadini che già si rendono conto di disservizi gravi nei Pronto Soccorsi. E sulle risposte ad esami e prenotazioni di interventi anche complessi, che riportano tempi lunghissimi.

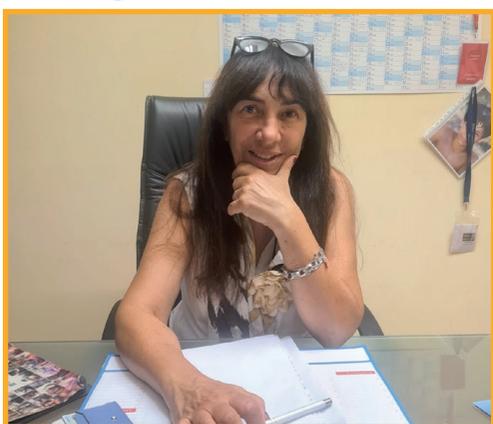
La chiusura delle nostre Aziende comporterebbe una ennesima crisi del sistema, venendo a mancare capillarità nelle consegne dei Dispositivi Medici e ritardi su tutto ciò che si può definire "post-vendita". Tutto ciò che le nostre Aziende svolgono, spesso gratuitamente, come istruzione al personale e divulgazione di tecnologie di avanguardia, verrebbe a mancare con con-

seguinte perdita di qualità della cura da parte del Servizio Sanitario Nazionale, che già è in difficoltà con i professionisti sia medici che infermieristici. E non illudiamoci che possano esistere soggetti che in breve tempo possano sostituirsi a noi tutti. Migliaia di Aziende, con la loro professionalità e competenza, non si inventano in breve tempo. E' assolutamente perentorio che vi sia, tra le Piccole e Medie Imprese, una visione univoca del problema. Una coesione che ci avvicini e che ci permetta di valutare il problema, anche se da diversi punti di vista. Ci serve ciò che Guglielmo Marconi inventò per poter ricevere le onde radio, il Coesore. Dispositivo che rendeva coese polveri di metalli diversi per permettere al segnale radio di farsi "sentire". La visione univoca del problema e le eventuali soluzioni da proporre, da parte delle Piccole e Medie Imprese, al Governo, devono nascere dalla coesione e dalla volontà di noi tutti, nel sanare questa oscura vicenda e riportare il Servizio Sanitario Nazionale ad un giusto livello per tutti i Cittadini.

Intervento di Cristiana Cori – Presidente AFORM – Associazione Fornitori Regione Marche

Esproprio e libertà d'impresa

Payback e stato di diritto



Come è possibile coniugare queste due situazioni. Come si associano l'esproprio alla libertà di impresa, un contributo di solidarietà con la chiusura delle aziende e la conseguente difficoltà di reperimento dispositivi medici e tutti i servizi correlati?

Non posso e non voglio entrare nell'aspetto giuridico della situazione dopo le ultime due sentenze della Corte Costituzionale, in

quanto di competenza dei legali, ma posso dire che lo scenario che si presenta è a dir poco devastante per il nostro comparto o meglio per tutta la Sanità Pubblica.

Le Marche sono tra le regioni che erogano prevalentemente sanità pubblica ed il debito nasce da un tetto di spesa, che se già dal primo anno era non consono alle esigenze dei cittadini, il perseverare senza ritocchi, anno dopo anno, non poteva e non può portare che ad un aumento del cosiddetto splafonamento...Ancora mi viene da indicare, forse per l'essere un imprenditore, che utilizza i propri denari per erogare dei servizi e non solo la mera vendita di un singolo dispositivo, che se le risorse non sono sufficienti in un anno, devo sapere che non potremmo esserlo neanche nel successivo e così via. Perché parliamo di sanità, siamo tra i Paesi dove il viraggio generazionale rende il tutto ancora più difficile, i bisogni

per la diagnostica e interventistica aumentano, le tecnologie e le innovazioni vanno avanti. Il tutto permettetemi di utilizzare il termine CONDITO con una soglia inferiore agli altri Paesi. Posso affermare senza che nessuno possa smentirmi, che solidarietà e collaborazione, le nostre aziende, da sempre l'hanno data con il loro lavoro, la loro assistenza con tutta la loro organizzazione in uno spirito democratico di voglia di esserci anche nei momenti più bui (come durante la pandemia da Covid). Il caricare sul ns comparto la salvaguardia del diritto alla cura, penso vada al di là di tante considerazioni. Ciò che oggi tocca il ns comparto domani potrebbe toccare altri settori e questo pensiero mi sconvolge personalmente da Presidente, da imprenditore, da cittadino e dovrebbe far riflettere tutti. Il payback e lo stato di diritto, le due facce della medesima medaglia...??? No, non credo proprio!

Payback sanità, l'ASFO Umbria Confcommercio si appella alla Regione, ai parlamentari umbri e al Governo

Il presidente Paolo Palombi: "Per le imprese e la salute dei cittadini conseguenze drammatiche. Intervenga la politica per consentirci di sopravvivere"

La Corte Costituzionale, interpellata dal TAR del Lazio, ha confermato la **parziale legittimità costituzionale del meccanismo del payback**, che impone alle aziende che riforniscono di dispositivi medici le Regioni e i loro sistemi sanitari di concorrere allo sfioramento dei tetti di spesa.

Con questa pronuncia sfavorevole alle loro istanze – sottolinea l'Associazione Fornitori in Sanità **ASFO Umbria Confcommercio** – per molte imprese, soprattutto quelle di piccole dimensioni, che in Umbria sono la quasi totalità, si apre una crisi drammatica, con conseguenze dirette sull'occupazione e soprattutto sulla salute dei cittadini.

"Rinnoviamo ai parlamentari umbri e alla Regione – dichiara il **presidente di ASFO Umbria Paolo Palombi** – l'appello a sollecitare un intervento del Governo, con l'apertura di un tavolo di crisi, che consenta alle imprese di sopravvivere e di continuare ad assicurare le forniture sanitarie. Alle aziende viene chiesto di corrispondere per il periodo 2015-2018 oltre un miliardo in forma retroattiva, su bilanci già chiusi, per gli sforamenti delle Regioni; molte hanno un payback di oltre il 100% del proprio fatturato, e questo significa farle chiudere. Ci chiediamo perché i fornitori siano gli unici ad essere obbligati ad un contributo di solidarietà che va al di là dei propri margini e del diritto di fare impresa! Circa 1400 imprese a livello nazionale rischiano il fallimento, con 190.000 posti di lavoro, compreso l'indotto del comparto sanità. In Umbria il problema si pone per decine di imprese e centinaia di lavoratori. Chi ci rappresenta in sede locale e il Governo devono farsi carico immediatamente di un problema che non può essere liquidato come settoriale, per-

ché le ricadute sulla salute pubblica saranno enormi e inevitabili. La chiusura o lo stato di crisi di tante imprese comporterà grandissime difficoltà nelle forniture agli ospedali di dispositivi medici, anche salvavita, come stent, valvole cardiache e quant'altro. Altre

multinazionali. Le imprese – conclude Paolo Palombi – **attendevano legittimamente dalla Consulta una pronuncia diversa, che tutelasse la libertà d'impresa: ora siamo invece definitivamente precipitati in una situazione di profonda incertezza, su cui**

chiediamo la massima attenzione da parte della Regione, dei parlamentari e del Governo perché intervengano prima che sia troppo tardi. La prima iniziativa sarà la richiesta di una audizione urgente presso la Commissione Sanità della Regione".

I DATI DELLA FILIERA

(Fonte Confindustria)

4.641 le imprese in Italia che operano nella filiera della produzione (2749) e distribuzione (1531) di dispositivi medici

118 mila gli occupati, di cui il 50% laureati e il 36% diplomati; quasi raggiunta la parità di genere **12,4 miliardi di euro il valore del mercato in Italia**, di cui il 75% assorbito dal Servizio pubblico nazionale (9,5 miliardi) il resto dal privato (2,9 miliardi)

977 milioni di investimenti in ricerca e sviluppo, con una diminuzione del 30% nel 2023 rispetto al 2022, a testimonianza della difficoltà del settore

126 euro la media italiana della spesa pubblica pro capite per dispositivi medici, in Europa è il doppio, Italia è ultima

170 euro spesa pro capite per dispositivi medici in Umbria, siamo al terzo posto in classifica dopo il Friuli Venezia Giulia e la provincia autonoma di Bolzano

9,3 miliardi il valore dell'import, 5,9 miliardi il valore dell'export; Usa, Germania e Francia i principali paesi verso cui le imprese italiane esportano prodotti di alta qualità **309 imprese** tra start up e pmi innovative.



ASFO SANITÀ
 ASSOCIAZIONE FORNITORI IN SANITÀ
 UMBRIA



conseguenze: il venir meno di attività con un altissimo livello di specializzazione; un aumento esponenziale dei prezzi e quindi dei costi per il pubblico, causa il venire meno della necessaria concorrenza, esattamente l'effetto contrario a quello che si dovrebbe perseguire. A fare le spese del payback saranno essenzialmente le PMI, le uniche che assicurano una estrema tempestività ed elasticità non solo nelle forniture, ma anche negli interventi di assistenza tecnica che si rendono necessari, a tutto vantaggio delle

Promuovere un ambiente favorevole alla crescita e alla competitività imprenditoriale nel settore sanitario

Necessaria revisione del sistema di payback



La questione del payback sui dispositivi medici è stata oggetto di attenzione da parte della **Corte Costituzionale italiana**, che ha emesso una sentenza significativa riguardo la legittimità della norma in materia di rimborso e responsabilità economica delle aziende produttrici e distributrici. La Corte ha dichiarato che le disposizioni relative al payback, che **impongono ai produttori di dispositivi medici di rimborsare sul fatturato una parte della spesa pubblica** sostenuta per l'acquisto dei loro prodotti, devono essere interpretate in modo da rispettare i principi di proporzionalità e non discriminazione. Questo significa che le aziende non possono essere penalizzate in modo eccessivo e che le misure adottate devono essere giustificate da esigenze di sostenibilità del sistema sanitario.

Ma sarà davvero così?

Il payback sui dispositivi medici in Italia rappresenta un tema cruciale per la sanità e per il panorama imprenditoriale, in particolare per i giovani imprenditori e le piccole imprese. Introdotto nel 2022 con l'allora Governo Draghi, il meccanismo di payback prevede che le aziende produttrici di dispositivi medici contribuiscano al finanziamento della spesa sanitaria pubblica quando questa supera determinati limiti stabiliti dal governo. **Questo sistema è stato implementato con l'intento di contenere la spesa, ma sta generando una serie di ripercussioni significative.**

Da un lato, il payback ha portato a una maggiore attenzione sui costi e sull'efficienza delle forniture sanitarie negli ospedali. Tuttavia, le piccole imprese e i giovani imprenditori, spesso già in difficoltà per la mancanza di capitali e risorse, si trovano ad affrontare un ulteriore ostacolo. **Le elevate spese legate al payback possono erodere i margini di profitto, rendendo difficile la sostenibilità**

economica. Questo può disincentivare l'innovazione e la competitività, elementi essenziali per le startup o le PMI nel settore dei dispositivi medici.

Da considerare anche che, il sistema di payback, può creare una disparità tra i grandi gruppi multinazionali e le piccole imprese. Le aziende più grandi hanno maggiori risorse per gestire i costi e possono permettersi di affrontare le incertezze derivanti dal mercato. **Al contrario, le piccole aziende, già chiamate all'alta competitività durante la partecipazione a gare pubbliche di appalto, si trovano spesso a fronteggiare diverse fragilità, dove la liquidità necessaria per affrontare tali oneri può diventare un serio problema.** Questa situazione può portare a una concentrazione del mercato, dove solo le imprese più forti riescono a sopravvivere, limitando di fatto la diversità imprenditoriale.

Sulla diversità di cura invece, fatto salvo alcune eccezioni, è già sotto gli occhi di tutti la differenza di offerta del servizio degli ospedali italiani rispetto ai grandi Paesi dell'Unione Europea. Vi sono una varietà di fattori che ci caratterizzano negativamente, come:

- Investimenti in Tecnologie Mediche

In Italia, negli ultimi anni, gli investimenti in tecnologie mediche sono aumentati, ma restano sempre inferiori rispetto a paesi come Germania e Francia che hanno una forte integrazione di tecnologie digitali nei processi clinici.

- Digitalizzazione e Telemedicina

In Italia, la pandemia di COVID-19 ha accelerato l'adozione della telemedicina, ma ci sono ancora sfide legate alla digitalizzazione completa dei servizi sanitari. Paesi come Estonia e Finlandia invece, sono all'avanguardia nella digitalizzazione dei servizi sanitari, con sistemi elettronici ben integrati che facilitano l'accesso e la condivisione delle informazioni.

- Infrastrutture e Formazione

In Italia, le infrastrutture ospedaliere variano notevolmente tra le diverse regioni, con alcune aree che sono indietro rispetto alla sola media nazionale, dato che diventa ancora più impietoso se paragonato a livello comunitario. La formazione del personale medico sull'uso delle nuove tecnologie è un aspetto critico che necessita di maggior atten-

zione. In altri paesi c'è una maggiore uniformità nella qualità delle infrastrutture sanitarie e nella formazione del personale, favorendo un'adozione più rapida e consapevole delle tecnologie.

- Regolamentazione e Normative

La burocrazia e le normative in Italia possono ritardare l'adozione di tecnologie innovative. In molti paesi europei ci sono normative più flessibili, che permettono un accesso più rapido e un'implementazione migliore delle nuove tecnologie. **In generale, seppur l'Italia sta facendo progressi nell'innovazione tecnologica ci sono ancora sfide significative rispetto ad altri paesi dell'UE.** E questo nuovo futuro tracciato dall'applicazione della nuova tassa del payback, per le aziende produttrici o che commercializzano dispositivi, potrebbe essere la fine. Ci sarà una diminuzione degli investimenti e una minor integrazione delle tecnologie, cose che renderanno ancor più complicato il raggiungimento di quello standard target comparabile con i paesi leader europei. **Sarà fondamentale per gli organi politici che ci governano trovare adeguate risposte e fattori economici di sostenibilità tali da permettere di affrontare con serenità le questioni di innovazione, infrastruttura e regolamentazione del Sistema Sanitario.** Per i giovani imprenditori invece, il contesto attuale richiede una strategia ben definita. Essi devono considerare non solo gli aspetti tecnici e innovativi dei loro prodotti, ma anche come il payback influenzerà il loro modello di business. È fondamentale che gli imprenditori si alleino con associazioni di categoria e istituzioni per far sentire la propria voce e chiedere una necessaria revisione del sistema di payback, che tenga conto delle specificità delle piccole imprese. Questo perché, il payback sui dispositivi medici in Italia, sebbene abbia motivazioni di sostenibilità valide, presenta delle sfide significative per i giovani imprenditori e le piccole/medie imprese.

È essenziale un dialogo costante tra il governo, le aziende e le associazioni di categoria per trovare un equilibrio che permetta di garantire la sostenibilità del SSN senza penalizzare l'innovazione e la vitalità del settore commerciale. Solo così sarà possibile promuovere un ambiente favorevole alla crescita e alla competitività imprenditoriale nel settore sanitario.



VIVILASANITA'

Periodico d'approfondimento sulla sanità

Perché chiudere sarebbe una sconfitta

Seguici anche su:

www.aforp.it



Periodico di Informazione ed Approfondimento

Iscritto al Tribunale di Bari al n. 21
del Registro della Stampa
in data 19 maggio 2009

EDITORE AFORP

Associazione Fornitori Ospedalieri
Regione Puglia

Via G. Amendola 172/C - 70126 Bari
Tel.: 080 5544651

DIRETTORE EDITORIALE GRAZIA GUIDA

DIRETTORE RESPONSABILE DOMENICO DE RUSSIS

DELEGATO ALLA COMUNICAZIONE ANTONIO MANCARELLA

IMPAGINAZIONE & GRAFICA RENZO DIBELLO

renograf.com

Since 1989

PER COMUNICAZIONI E PROPOSTE
ufficiostampa@aforp.it